

SIMONE M. NAVARRA



N° 5 di 5
Novembre 2006

LA SINDROME DI REINEGARTH

Romanzo a puntate distribuito attraverso internet

<http://www.simonenavarra.it>

SIMONE M. NAVARRA
LA SINDROME DI REINEGARTH

N° 5 di 5

Edizione digitale del Novembre 2006 ottimizzata per la lettura a schermo

Immagine di copertina dell'autore

NOTE LEGALI

Questo racconto non è in vendita nelle librerie ma può essere scaricato liberamente all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> e attraverso le reti P2P. Il documento pdf contenente questo racconto è distribuito in maniera completamente gratuita e ne è incoraggiata la libera diffusione nella sua forma integrale e nel medesimo formato. Non è consentito utilizzare il contenuto di questo documento, sia esso intero o in parte, a scopi commerciali se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Non è consentito riprodurre in alcun modo il contenuto di questo documento sia esso intero o in parte su altri siti web né utilizzare i personaggi e le idee ivi contenute per la produzione di altro materiale se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Tutti i fatti i personaggi descritti in quest'opera sono immaginari, e ogni somiglianza e corrispondenza con fatti ed eventi reali è puramente casuale.

A CHE PUNTO SIAMO?

Leggendo la lettera che la dottoressa Di Carlo gli ha inviato prima di togliersi la vita, Marco scopre di essere stato colpito dalla Sindrome di Reinegarth, una grave condizione che rende impossibile separare la realtà dall'immaginazione. Nel tentativo di mantenere sotto controllo la sua fantasia attraverso un'attività creativa, il ragazzo riprende allora a disegnare, scoprendo di aver acquisito un'abilità grafica del tutto fuori dal comune.

Dopo aver passato diversi giorni a Roma da solo, Marco decide infine di tornare in campagna dai genitori, sperando di riuscire ugualmente a lavorare senza interruzioni; tuttavia, nonostante faccia il possibile per portare a termine il fumetto commissionatogli dalla Wilbur, il ragazzo giunge alla conclusione di non essere più in grado di seguire un copione scritto da altri. È convinto che questo limiti la sua creatività, e per questo abbandona una volta per tutte il lavoro per la Wilbur per intraprendere la realizzazione di un fumetto completamente nuovo. Per la stesura di questa nuova storia, ha deciso di utilizzare una serie di idee che ha avuto attraverso i sogni.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

22

24 Agosto

Ho terminato la prima parte del libro.

Sono andato avanti come un treno, riempiendo una media di sette tavole e mezza al giorno, per un totale di ben trenta pagine di fumetto suddivise in quindici tavole a personaggio.

Al momento, i miei protagonisti sono rimasti senza un nome vero e proprio. Sono molto indeciso da questo punto di vista, e per ora all'interno della storia i due vengono nominati e gli si fa riferimento come l'uomo e la donna. Anche per quanto riguarda il lavoro nel suo complesso, non sono stato in grado di trovare un titolo che mi convinca pienamente. Penso che dovrò rifletterci bene, prima di prendere una decisione, perché sono convinto che nel campo dell'editoria e in particolar modo in quello dei fumetti i nomi e i titoli delle storie siano molto importanti.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

Mi piacerebbe dare ai due protagonisti nomi abbastanza comuni, magari italiani, visto che si dovrebbe trattare di persone apparentemente normali che poi scoprono di essere dotate di particolari capacità, ma finora non sono riuscito a fare una scelta definitiva.

Comunque sia, in queste prime pagine ritengo di essere stato in grado di tracciare piuttosto bene i presupposti su cui si svilupperà l'intera storia, nonché i tratti salienti e la psicologia dei due protagonisti. La donna è una sognatrice, convinta che il mondo si possa migliorare con un piccolo sforzo da parte di tutti. Fa sempre del suo meglio per utilizzare il suo meraviglioso potere allo scopo di aiutare gli altri, e le quindici pagine della sua storia raffigurano il modo in cui, dopo aver trovato quelle strane pietre preziose che ho descritto precedentemente, le conserva con cura nella sua borsetta per poi estrarle nel momento in cui si rende conto che qualcuno ha bisogno di lei.

Quando usa le biglie, in questa prima parte, la ragazza le afferra con forza dentro al pugno e, dopo aver pensato intensamente a ciò che vuole realizzare, le getta in aria. A questo punto le pietre non ricadono più al suolo, come se un uccello le avesse afferrate al volo portandole via oppure come se fossero semplicemente svanite nel nulla. Immagino che nel proseguo della storia farò in modo che le biglie spariscano in modi sempre diversi, così da aggiungere un po' di varietà e rendere più

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

interessante la lettura.

L'uomo, invece, rappresenta in tutto e per tutto l'esatto opposto, ed è una persona fondamentalemente malvagia ed egoista. Utilizza la sua abilità esclusivamente a proprio vantaggio, deciso a ottenere un tornaconto personale da qualsiasi situazione senza curarsi minimamente del male che può arrecare agli altri. Nel momento in cui la sua avidità e i suoi interessi rischiano di metterlo nei guai, ecco che infila con sicurezza glaciale la mano nella giacca per estrarne un'arma, le chiavi di casa di qualcuno o qualsiasi altra cosa possa rivelarsi utile per far volgere la situazione a proprio vantaggio.

In sostanza, all'interno di queste prime pagine i miei personaggi non fanno altro che presentare loro stessi e le loro abilità. In seguito, farò sì che in qualche modo i due vengano a conoscersi, finendo poi successivamente per sfidarsi e con il lottare l'uno contro l'altra.

Come prima idea, poi, mi piacerebbe che al termine della storia l'avesse vinta l'uomo. Di solito infatti sono sempre i buoni ad avere la meglio, e visto che non mi piacciono le storie troppo prevedibili vorrei provare una volta tanto a cambiare le carte in tavola con il cattivo che sconfigge definitivamente l'eroe senza macchia e senza paura.

Comunque sia, adesso il finale non è la cosa più importante. Posso pensarci dopo.

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

23

10 Settembre

La sindrome è tornata a colpire, e in una maniera se possibile ancora più crudele.

Se non altro, questa volta la mia follia non ha coinvolto nessuno, e sono stato io l'unica vittima. In un certo senso, però, questo non fa altro che aumentare il mio sconforto, poiché mi sento sempre più disperatamente solo di fronte a questa condizione che non presenta via d'uscita.

Il primo Settembre siamo rientrati a Roma, pronti a riaprire il ristorante. In verità, papà è tornato qualche giorno prima, così da iniziare a rimettere in moto ogni cosa con un certo anticipo e poi tornare su a Carsoli a riprendere me e la mamma.

E oggi, finalmente, ho terminato il mio libro. O meglio, di certo posso dichiarare d'essere giunto alla fine, ma da qui a dire che si tratti di un lavoro portato completamente a termine temo proprio ci

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

voglia una certa fantasia.

Ho lavorato ininterrottamente giorno e notte, fino a riempire ben centodieci tavole, ma non ho disegnato praticamente nulla di quanto avessi inizialmente previsto. Ho la chiara sensazione che la storia dei miei due personaggi sia proseguita da dove ero arrivato a descrivere l'ultima volta non come avevo deciso io, ma come ha deciso Lui. Un po' come quando portavo avanti il lavoro per la Wilbur, non sono stato altro che l'artefice materiale dell'opera, costretto però a seguire passo dopo passo il copione scritto da qualcun altro.

Il risultato finale, è che le successive settanta tavole del mio fumetto ci mostrano i due protagonisti impegnati a ripetere in maniera più o meno invariata le stesse attività di cui si erano occupati nell'arco delle prime trenta. L'unica differenza che salta subito all'occhio, è che la vicenda è ambientata di volta in volta nel corso di diverse epoche storiche. Ci troviamo dapprima nella Roma dell'Ottocento, poi nell'America del Far West, successivamente nel bel mezzo della rivoluzione francese e infine in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Gli altri particolari della storia si ripresentano invece di volta in volta con poche variazioni: i due personaggi esplorano la nuova ambientazione in cui vengono a trovarsi, si vanno a immischiare in

Vuoi conoscere le ultime novità sulle mie iniziative?
ALLORA VISITA IL MIO BLOG!

qualche losco affare oppure vengono coinvolti all'interno di qualche situazione interessante e alla fine decidono sempre di utilizzare i loro poteri, dando così origine a momenti bellissimi e carichi di poesia oppure a eventi negativi che possono culminare in veri e propri disastri dall'esito drammatico.

La storia, se la si analizza in maniera oggettiva, non è poi in fondo tanto male. I singoli intrecci che vivono i due personaggi appaiono sempre interessanti e ben realizzati, mentre il cambiamento continuo d'ambientazione non fa che accrescere la varietà e la qualità tecnica del lavoro nel suo complesso. L'unico problema, è che i due protagonisti finiscono col non incontrarsi mai, se non nell'ultimissima parte del fumetto.

Cioè, maledizione, io volevo che i due personaggi fossero destinati a conoscersi e a vivere insieme un'avventura, e che in seguito le loro differenze finissero col renderli nemici. Al contrario, il risultato finale che mi trovo ad aver disegnato si discosta in maniera netta da quanto avevo in mente.

Per tutto il tempo, l'uomo e la donna della mia storia si comportano come fossero uno l'antitesi dell'altra, viaggiando nel tempo attraverso varie epoche in cui i loro vestiti particolari e il loro modo di fare cambiano di volta in volta quel tanto che basta per adattarsi all'ambiente che li circonda. Adesso non voglio vantarmi, ma il fumetto è disegnato benissimo e le situazioni che ho messo sulla

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

carta sono originali e coinvolgenti, ma tutto quanto finisce con l'essere rovinato dal finale. Dopo aver letto la conclusione, l'impressione che ne rimane è che si tratti di una storia povera, dai contenuti ben poco interessanti.

Se non fosse per quel finale, il libro potrebbe anche andar bene, ma le ultime dieci pagine rovinano tutto. Non si capisce proprio che cosa dovrebbero rappresentare queste tavole conclusive, quasi che come autore le avessi buttate lì perché non mi venivano altre idee con cui chiudere la storia.

E non c'è stato niente che potessi fare, per impedirmi di rovinare l'intero lavoro, passo dopo passo. Ogni volta che davo inizio a un nuovo capitolo, avevo intenzione di raffigurare i due personaggi insieme, magari impegnati in un combattimento oppure nel corso di un'accesa discussione. E invece, ho finito sempre col tenere separati i due protagonisti, quasi che non fossi stato realmente io a disegnare ma che il fumetto se ne fosse venuto fuori dal nulla, per conto suo.

Accidenti, non è possibile, sta ricominciando tutto daccapo! Di nuovo questa storia, proprio quando mi sembrava di stare così bene! Da dove è uscito fuori quel dannato fumetto? Sicuro non m'è bastato passare a casaccio la matita sui fogli per farlo apparire magicamente, ma di certo c'entra poco o niente con quanto avevo intenzione di realizzare!

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

Sento che sto per crollare, e che tra poco succederà qualcosa di terribile. Anche se riuscissi a convivere con questo male, a sfogarlo cioè attraverso i disegni, potrò mai accettare di trascorrere tutta la vita con questo tremendo peso sulle spalle? Non essere più me stesso, sentirmi sempre spinto e manipolato in ogni mia azione, schiavo dell'essere che mi è entrato dentro...

Non è giusto, non è giusto! Io volevo semplicemente di terminare il libro e cercare di farlo pubblicare. Anche se poi non ci avessi mai guadagnato una lira, già semplicemente vedere i miei disegni esposti in libreria o in qualche giornalaio sarebbe stata per me la più grande soddisfazione che si possa immaginare.

E invece no. Come faccio, qualcuno mi dica come faccio a presentare a un'editore una cosa del genere, senza capo né coda. Un fumetto disegnato benissimo, ma rovinato da quel maledetto finale!

Certo, sembrerebbe tanto semplice riscrivere solo le ultime pagine, così da renderlo per lo meno presentabile, ma il fatto è che non ci riesco. Ogni volta che mi rimetto al lavoro, con l'intenzione di modificare l'ultima parte, mi sento come se la mia mente si fosse spenta, addirittura svuotata. Non riesco a farmi venire nessuna idea, quasi che l'unico finale effettivamente possibile sia quello che ho già realizzato.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

Perché Lui vuole che il libro finisca così, e non lascerà che scriva un'altra conclusione per la sua storia.

La dottoressa Di Carlo non aveva capito nulla. Non c'è modo di convivere con questa malattia, non se finisce con il distruggere il mio lavoro e col rovinare ogni cosa che faccio. Continuo a ripetermi che, in fondo, c'è voluto meno di un mese per creare il mio fumetto, e che potrò dunque facilmente realizzarne degli altri. Prima o poi, finirò certo con il disegnare qualcosa che mi piaccia davvero e di cui poter essere pienamente soddisfatto.

Ma se invece, al contrario, si ripete sempre questa situazione? M'immagino una serie interminabile di finali senza significato, storie prive di senso logico e particolari da me non voluti che finiscono con il rovinare ogni mia fatica.

E poi, per quanto mi sforzi di non pensarci, inizio a sentirmi sempre più convinto che quell'entità che mi ha assalito durante il sonno, non sia stata solo una semplice fantasia. Non era un incubo, ma è successo per davvero! E se le cose stanno in questo modo, mi chiedo che cosa mai quest'essere possa volere da me.

Se mi trovassi di fronte a una persona reale, dotata di una forma materiale, potrei almeno cercare di

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

comprendere i suoi scopi, le sue ragioni. Ma l'entità che dimora nel luogo dove la curva di Reinegarth si azzera, dove si sogna il nulla, cosa potrà mai desiderare? Cosa mi trovo di fronte, in realtà? Che si tratti forse della reale essenza di un incubo? La personificazione di un sogno orrendo, che mi è entrata nella testa e che sta facendo tutto questo solo per impadronirsi della mia vita?

Se si trattasse davvero di un essere fuoriuscito dal mondo dei sogni, poi, che cosa mai potrebbe desiderare realmente? Perché trova tanto piacere a farmi del male? E se la sua intenzione fosse solo quella di distruggermi, per quale motivo dovrebbe spingermi a realizzare delle cose tanto meravigliose?

Sì, perché se non fosse per la storia che si perde in un finale privo di senso, i miei disegni parrebbero qualcosa d'eccezionale. Ho addirittura confrontato il mio stile con quello di alcuni disegnatori famosi di cui colleziono libri e cataloghi, e sono convinto di essere sul medesimo livello di quelli più bravi.

A questo punto, non so proprio che cosa mi stia succedendo. Non ci capisco più niente, e il tempo non sembra fare altro che peggiorare la situazione.

In ogni caso, eccovi il finale di cui ho tanto parlato: dopo aver girovagato per mezzo mondo e per

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?
PARTECIPA AL MIO FORUM!

numerose epoche storiche, attraversando il tempo e le distanze, i miei due protagonisti terminano finalmente con l'incontrarsi. Lo fanno in un posto lontano, ben al di fuori delle ambientazioni realmente esistite in cui si sono mossi fino a quel momento, immersi in un buio e in un vuoto così assoluti che i disegni non raffigurano nient'altro a parte loro due. E certo io quel posto lo conosco fin troppo bene, perché ci sono stato di persona, ma come potrebbe mai riconoscerlo un qualunque lettore del mio fumetto?

I due personaggi si trovano dunque sospesi nell'oscurità. Fluttuano l'uno accanto all'altra, osservandosi a lungo senza però scambiarsi un gesto o una parola, fino a quando nell'ultima tavola sembra finalmente che si riconoscano e finiscono con l'abbracciarsi. Dopo un altro po' di tempo in cui restano così, stretti nel vuoto, in completa solitudine e nel silenzio più totale, prendono e si baciano.

A questo punto, il libro è finito. Tutto qui, punto e basta.

A dirla tutta, io mi sono anche fatto un'idea del senso che potrebbe avere una scena del genere, ma questo solo grazie al fatto che la cosa mi coinvolge direttamente, in prima persona. Nessuno però che non abbia vissuto la mia stessa, terribile esperienza, sarebbe mai in grado di trovare un filo logico

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

all'interno di questa specie d'intruglio che ho finito col disegnare.

I lettori penseranno di trovarsi di fronte a un finale privo di senso, e di aver sprecato il loro tempo a leggere una storia assurda, senza significato.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

24

12 Settembre

Oggi ho cercato di contattare il professor Paoli.

Mi sono reso conto che, a questo stadio della mia malattia, mi trovo nell'assoluto bisogno dell'aiuto di qualcuno. Da solo non ce la faccio più, sento che ormai sono veramente agli sgoccioli e non so più cosa fare. Malauguratamente, il risultato che ho ottenuto è stato ben peggiore di quanto mi sarei mai potuto aspettare.

Verso le due ho telefonato a casa del dottore, ed è stato lui stesso a rispondermi. L'ho sentito subito molto freddo, quasi che addirittura il semplice fatto di sentire la mia voce lo abbia in qualche modo infastidito. A quel punto, io ho esordito con un po' di convenevoli, chiedendo le solite cose su salute e famiglia tanto per cercare di rompere un po' il ghiaccio. Lui ha risposto in maniera educata e

Vuoi conoscere le ultime novità sulle mie iniziative?
ALLORA VISITA IL MIO BLOG!

cordiale, ma dal suono della sua voce era chiaro che in realtà avrebbe preferito attaccarmi direttamente il telefono in faccia.

Finite le presentazioni sono arrivato subito al sodo, accennando al suicidio di Elena. Ho spiegato al professore che anche nel mio caso la situazione iniziava a prendere una brutta piega, e che c'era il rischio che finissi col fare la stessa fine della sua collega. Gli ho inoltre parlato dei tanti problemi che ho avuto, nonché della chiarissima sensazione che ho di essere sul punto d'impazzire, perdendo completamente il controllo della mia vita.

Ma a Paoli, di quanto potrebbe succedermi, non glie ne frega proprio niente. Mi ha detto che gli esperimenti ai quali ho partecipato non avevano nulla a che vedere con quanto era successo a Elena o con quello che stava accadendo a me. Quelli erano solo miei problemi personali e, in sostanza, si trattava di una faccenda che avrei dovuto risolvere per conto mio. Alla fine mi ha consigliato di rivolgermi a un bravo psichiatra, e mi ha chiesto di non disturbarlo mai più.

Se non altro, adesso ho finalmente scoperto chi è in realtà il dottor Enrico Paoli. L'uomo che voleva trovare il modo di curare milioni di persone afflitte da problemi generati dai loro sogni, l'uomo che ha scoperto la curva di Reinegarth trovando anche il modo di modificarla a suo piacimento. L'uomo

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

che Elena, prima di uccidersi, mi aveva consigliato di chiamare nella convinzione che mi avrebbe certamente aiutato.

L'uomo che aveva inventato la macchina per diventare pazzi, e che adesso aveva paura di pagarne le conseguenze.

È la fine. Non esiste più nessuno che possa aiutarmi, nessuno a cui rivolgermi per chiedere consiglio. Rimane solo il fratello di Elena, ma cosa ne potrà sapere, lui, di quello che mi sta accadendo? Non è riuscito a salvare sua sorella, come potrebbe mai aiutare me? E di certo non può farlo adesso, una volta che siamo arrivati a questo punto.

Vorrei rimanere così, in questa situazione di stallo, quasi racchiuso in un limbo. Sospeso nel vuoto e avvolto nel buio più totale, proprio come nel corso di quel maledetto esperimento. Finché non succede niente, in fondo, si sta benissimo. Ci si sente rilassati, in pace con noi stessi, e sembra che tutte le nostre vicende terrene non abbiano più alcuna importanza.

Sì, è proprio questo che provo. Sono sdraiato sul letto, nel buio della mia stanza, ma è come se mi trovassi a fluttuare nell'aria. La mia vita non m'interessa più. La sento lontana, come se facesse parte di un passato remoto. E non me ne importa nulla, perché sto bene così, da solo e in pace.

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

*Ma la cosa non può funzionare, non durerà. Già lo sento, Lui è qui vicino.
E sta per arrivare.*

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

25

14 Settembre

Non resta più molto da dire, ormai. Spero solo di riuscire a terminare in fretta queste poche righe che ho intenzione di scrivere, così da potermi occupare delle ultime cose che restano da mettere a posto. Comunque sia, ho tutto il tempo che voglio. Non c'è bisogno d'affrettarsi più di tanto, dato che i miei sono fuori casa e per un bel po' nessuno mi disturberà.

Stanno tutti all'ospedale, perché ho quasi ammazzato mio padre. Ma questa è l'ultima che gli lascio fare, non gli darò altre possibilità. Non posso permetterlo.

A vedere il modo in cui si sono evolute le cose, quest'ultimo passo era anche piuttosto prevedibile, eppure come uno stupido non sono stato abbastanza cauto e ho finito col farmi fregare per l'ennesima volta.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

Questa mattina, al ristorante, stavo pulendo i coltelli della carne, per poi riporli nella loro mensola. Stavo appunto finendo di riordinare, quando papà mi è passato davanti, dandomi la schiena. E, così come è successo tutte le altre volte, non sono riuscito in alcun modo a controllarmi.

Mi ero sempre chiesto se ci sarebbe voluta una forza incredibile, per fare una cosa del genere, o se davvero sarebbe stato facile come si vede in certi film. Bé, giuro che la risposta ancora non la conosco, perché mi è sembrato che il coltello affondasse per conto suo nella scapola destra di mio padre. Nel frattempo, io avevo completamente abbandonato il posto di guida nella cabina di controllo del mio cervello. Ero seduto in un cinema, e fissavo lo schermo come inebetito mentre papà cadeva a terra senza fare un fiato.

Nessuno mi ha visto, così quando hanno iniziato a chiedermi che cosa diavolo avessi combinato ho potuto inventarmi il solito incidente. Ero inciampato, proprio nell'esatto momento in cui papà, poverino, mi passava davanti. E non che si capisse molto di quanto andavo dicendo, visto che per tutto il tempo non ho fatto che piangere e singhiozzare, al punto che qualcuno avrebbe potuto credere che in realtà il coltello nella schiena me lo fossi beccato io.

Tanto, quando leggeranno il diario, capiranno. E certo mamma di sicuro già si è resa conto che le

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

cose non sono andate proprio come ho raccontato. Spero almeno che, leggendo queste pagine, riesca a capire perché l'ho fatto, e che questo la faccia soffrire meno... almeno un po' meno.

Papà ha perso un polmone. Se la caverà, hanno detto i dottori, e presto potrà anche tornare a lavoro. Con un polmone di meno, e con un figlio di meno. Strano anche che non mi abbiano arrestato, sarà che dal modo in cui mi disperavo era proprio ovvio, che non l'ho fatto apposta ad accoltellare mio padre.

Certo, visto da lontano, devo sembrare un ragazzo tanto normale. E sicuramente lo ero, prima che iniziasse questa maledetta storia. A pensare poi che disegno così bene, non si direbbe proprio che sia destinato a fare una fine tanto drammatica. In un certo senso, sembra una vera ingiustizia, quasi uno spreco!

A pensarci bene, non è poi una cosa tanto fuori dal comune che un artista sia anche un po' svitato, al punto di fare una brutta fine. La storia è piena di attori famosi che si sono ammazzati, musicisti che hanno fatto secco qualcuno e scrittori che, in vita loro, non hanno fatto altro che buttarsi dentro qualunque tipo di eccesso. Chissà, forse è normale che le persone molto creative rischino di essere colpite da questa sindrome di Reinegarth, e se anche non avessi partecipato a quegli esperimenti

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

forse avrei finito comunque col ritrovarmi in questa medesima situazione.

Con tutta probabilità, non avrò mai una risposta a questa domanda e, in fin dei conti, non vedo neanche che importanza possa mai avere una risposta, arrivati a questo punto. L'unico vero rimpianto che ho, adesso, è quello di non aver capito il perché.

Lui, l'essere del mio incubo, è entrato dentro di me. Ha preso il controllo della mia fantasia, costringendomi a fare quello che voleva. Ma come può un essere capace di generare cose tanto stupende, fare in modo che una persona accoltelli alle spalle il proprio padre? Forse sono semplicemente impazzito del tutto, e Lui non è mai esistito. Questo allora spiegherebbe ogni cosa, e non dovrei farmi tanti problemi. In fondo, era proprio una delle tante eventualità ventilate da Elena: a detta sua, il danno al cervello poteva essere talmente esteso da risultare irreversibile, senza alcuna possibilità di guarigione.

Comunque stiano effettivamente le cose, ormai è tutto pronto. I sonniferi che ho preso a casa di Elena, il biglietto per mamma e papà, il diario in bella vista sul tavolo, accanto ai disegni... ho messo anche il vestito buono, così non si devono nemmeno disturbare a mettermi degli abiti decenti. Di tutte le altre cose che posso aver lasciato in sospeso, a questo punto, non m'importa più nulla. Tanto tra

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

poche ore mi troverò da qualche altra parte. Forse starò addirittura sognando, e se ci sarà anche Lui, tanto meglio.

Quel che è certo, è che qui non posso farlo restare. Non posso permettere che faccia del male ai miei genitori o ad altre persone, non lascerò che accada! Fra poco avremo una conversazione a quattrocchi, e se non altro forse riuscirò almeno a farmi spiegare il finale del libro.

Pare che sia arrivato il momento. L'ho scritto anche sulla lettera: mamma, papà, vi voglio bene, mi dispiace tanto. Resta ancora qualcosa da aggiungere? Bah, forse sì, ma chi se ne importa!

Pregchiere ne ho già dette tante.

Ah, già, ecco quello che mancava:

Fine

Vuoi conoscere le ultime novità sulle mie iniziative?
ALLORA VISITA IL MIO BLOG!

26

Il telefono squillò in casa Moretti, era il dottor Paoli a chiamare.

Due giorni prima, Marco gli aveva telefonato per raccontargli della situazione di grave disagio che stava attraversando in quel periodo, a detta sua in qualche modo collegata agli esperimenti che avevano effettuato insieme. I due si erano dati appuntamento per quel pomeriggio, ma il ragazzo non si era fatto vivo ed Enrico aveva subito pensato a qualche problema serio. Aveva allora cercato in tutti i modi di mettersi in contatto con lui per scoprire cosa mai potesse essergli accaduto, tentando di telefonare più e più volte, ma sempre senza successo.

Anche adesso, nessuno avrebbe risposto alla sua chiamata, sebbene questa volta Marco si trovasse in casa.

Stava dormendo.

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

27

Non ho idea da quanto tempo sia che mi trovo qui.

*È buio, e sono solo. Mi sento bene, però, e comunque sono certo che tra poco me ne potrò andare.
Non manca molto, ormai.*

Ho avuto molte risposte, in questo periodo. Lui non era malvagio, non desiderava coscientemente di farmi del male. È stata invece la sua stessa natura ad apparire in un certo senso distorta, in seguito a quanto era accaduto.

Ho compreso, finalmente, che tanto i bei sogni quanto gli incubi condividono il medesimo fine. Il loro scopo è quello di mostrarci delle alternative, facendoci vivere vite mai vissute e immergendoci all'interno di situazioni impossibili e irrealizzabili. Ci aiutano a capire di cosa avremmo bisogno, offrendoci un diverso punto di vista dal quale osservare la nostra vita, per renderci così conto di quante cose effettivamente funzionino a dovere e quante altre, al contrario, andrebbero cambiate.

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

Realtà e immaginazione sono le due componenti di una simbiosi perfetta. Due universi paralleli, legati però indissolubilmente dal rapporto che li unisce. Due mondi governati da leggi radicalmente opposte, racchiusi l'uno all'interno dell'altro.

Manipolando la curva di Reinegarth, abbiamo trovato il modo di controllare i nostri sogni, andando così a prendere possesso di questo mondo. Quando a Elena hanno fatto rivivere uno dei miei sogni, lei è interamente entrata a farne parte. Un po' come se fosse uscita di casa e, dopo essere montata in macchina o salita su un qualsiasi altro mezzo di trasporto, si fosse recata a far visita a un posto reale.

In fin dei conti, non è stato nulla che non avessimo già sperimentato prima: io posso andare a Penny Lane ogni volta che lo desidero, è sufficiente che metta il disco e che mi lasci coinvolgere dalle parole della canzone, come se parlassero di un luogo che esiste davvero.

In seguito al nostro esperimento, quest'essere facente parte del mondo dei sogni ha finito col ritrovarsi dalla nostra parte, nel mondo della realtà, ma non ha potuto fare a meno di continuare ad agire secondo la sua natura. Del resto, così come ogni essere umano anela a realizzare i propri sogni e le proprie fantasie, per un'entità proveniente da un luogo dove nulla esiste concretamente il

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

desiderio più grande potrebbe essere quello di realizzare qualcosa di materiale, un'opera che non sia cioè destinata a scomparire con il risveglio .

Ma, così come è impossibile per noi vivere racchiusi nella nostra fantasia, creandoci un mondo falso e irreali, in maniera analoga è stato impossibile per Lui rimanere nel mondo reale senza che ciò comportasse delle gravi conseguenze. Il senso delle sue azioni è stato come frainteso, visto che non si adattava alle leggi del nuovo ambiente in cui si è trovato immerso. Le cose che facciamo in un brutto sogno sono innocue perché non sono reali, ma se compiamo le stesse azioni nel corso della nostra vita quotidiana ecco che queste assumono rapidamente risvolti oscuri e inquietanti.

È questa la vera natura della sindrome di Reinegarth. Non nasce da uno squilibrio interno all'individuo che ne è afflitto, ma deriva dall'inversione dei ruoli naturali che spettano al mondo reale e a quello dell'immaginazione.

Ma adesso sono stanco di tutto questo pensare. Basta riflettere, basta! Il buio mi avvolge come una coperta, e voglio solo riposare e dimenticarmi di tutto. Dormire così, senza più preoccupazioni. Per sempre.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

28

- Pronto, casa Moretti?

- Sì, chi parla?

- Buongiorno, signora. Potrei parlare con Marco?

- Ah, Marco...

- Pronto? Pronto, è ancora lì?

- Sì ma, mi scusi, con chi sto parlando?

- Guardi, non credo che mi conosca. Chiamo per conto della casa editrice con cui collaboro, la Wilbur edizioni. Sto cercando di mettermi in contatto con il signor Moretti, per via di un lavoro che gli è stato commissionato tempo fa. Sa dirmi dove posso trovarlo?

- Oh, capisco. Mi spiace, Marco non è...

- C'è forse qualche problema? Le chiedo scusa se la sto disturbando, signora.

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

-
- No, no... è che Marco è all'ospedale. È in coma.
 - Santo Cielo! Sono veramente mortificato, non avevo alcuna intenzione...
 - Non fa niente, non deve scusarsi. Lei non poteva sapere che... ecco, non poteva saperlo.
 - La prego ancora di perdonarmi, mi dispiace moltissimo per suo figlio.
 - No, Marco non è mio figlio. Io lavoro per il ristorante, ma vista la situazione... i signori Moretti sono sempre in ospedale, io vengo ogni tanto a mettere in ordine.
 - Capisco. Insomma, non penso proprio sia il caso di disturbare i genitori del ragazzo, non crede anche lei?
 - Che posso dirle? Vedesse come sono ridotti, poveracci.
 - Certo, infatti, sarà meglio lasciar stare. In ogni caso, se la situazione dovesse migliorare, potrebbe lasciar detto di richiamarmi?
 - Come no, ci mancherebbe altro! Comunque sia... senta, a me sembra di aver visto dei disegni, in camera di Marco. Per quanto ne so, era da qualche tempo che stava facendo non so che lavoro sui fumetti. Non potrebbe essere proprio quello che cerca lei? Magari potrebbe dargli un'occhiata, da quanto ho capito il ragazzo ci teneva così tanto!
-

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

- Ah... be', perché no? Non è una cattiva idea. Se resta in casa per un altro po', posso mandare subito qualcuno a ritirarli.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

29

Lui è andato via. È tornato nel luogo da cui proveniva.

Penso che, a modo suo, sia dispiaciuto per quanto è accaduto. Un po' come è stato per me, non voleva che le cose andassero in questo modo. Eppure le cose stanno così, ormai non c'è più niente da fare.

Sento che manca sempre meno tempo, mentre io me ne sto qui, a dormire.

In questo sogno.

Senza sognare.

E se anche dovesse durasse per sempre, per me, andrebbe benissimo così.

Mi sento bene, qui da solo.

Al buio.

Sospeso nel vuoto.

<p>Vuoi conoscere le ultime novità sulle mie iniziative? <u>ALLORA VISITA IL MIO BLOG!</u></p>

A sognare il nulla.

Ed ecco, improvvisa e inaspettata, come un fulmine a ciel sereno.

Quella sensazione terrificante.

Ancora una volta, come se una bestia feroce stesse per assalirmi.

No! Lasciami in pace, lasciami morire in pace!

Vattene.

Che cosa puoi volere ancora? Ti ho chiesto di andartene!

No, ti prego, questo no!

Ho paura.

Dopo tutto questo tempo, ho di nuovo paura.

Non è giusto, maledetto! Io stavo bene, perché questo?

Lasciami stare, ti prego. No!

Non ti avvicinare!

Vattene via, lasciami ho detto!

Perché, perché mi fai questo? Lo sai come andrà a finire, forse lo sai anche meglio di me.

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

Non posso permetterlo. Non voglio che succeda ancora una volta.

Qualcuno mi aiuti! Salvatemi! Fate qualcosa, vi prego! Lui sta per raggiungermi, sta per prendermi di nuovo, lo sento!

Devo andarmene. Fuggire da questa sensazione orrenda, scappare via da questo luogo terrificante!

Devo svegliarmi.

Voglio svegliarmi, aprire gli occhi.

Adesso!

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

30

18 Dicembre

Dopo più di due mesi di coma, il ventisei di Novembre, mi svegliai in un letto d'ospedale.

Accanto a me, c'era mia madre che piangeva come una ragazzina, mentre mi accarezzava la testa, mi baciava e mi stringeva le mani. C'era anche papà, ai piedi del letto, che ringraziava tutti i santi del calendario con le lacrime che gli cadevano lungo le guance.

Avrei voluto dire qualcosa, ma in quel momento ero così stanco che per un attimo stavo quasi per riaddormentarmi, al che mio padre mi ha dato un ceffone così forte che quasi mi stendeva lui, dicendomi che dovevo sforzarmi di rimanere sveglio. C'era anche un medico che, per accertarsi di come mi sentivo, ha preso a farmi un milione di domande, anche se adesso ricordo poco e niente di quello che gli ho raccontato.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

Dopo un po' mi sono reso conto che c'era anche un'altra persona, alla sinistra del mio letto. Era il tizio a cui qualche mese fa avevo mostrato i miei vecchi disegni, e che in seguito mi aveva incaricato di quel famoso lavoro che poi non ho mai portato a termine. Per chissà quale incredibile coincidenza, era venuto a trovarmi proprio quel giorno. A ripensarci adesso, direi che ben poche persone in vita mia mi abbiano portato fortuna come quel signore della Wilbur!

Tempo dopo, quando parzialmente ristabilito mi capitò d'incontrarlo di nuovo, mi raccontò di come i miei genitori gli avessero dato il mio fumetto mentre ancora ero in coma, e di come la Wilbur avesse deciso di pubblicarlo. Lì per lì, io non avevo ben capito di cosa stesse parlando, per cui ho iniziato a spiegargli di come la storia di Crammond fosse rimasta più o meno a metà. Poi, però, ho realizzato che parlava dell'altro fumetto, quello che ho disegnato insieme a Lui.

La prima cosa che gli ho chiesto, era se il finale gli sembrasse chiaro. Lui mi ha risposto sollevando le spalle, con un'espressione che pareva chiedere cosa mai ci fosse di tanto difficile da capire, nelle ultime pagine. Mi sono comunque preoccupato di spiegarli che i protagonisti rappresentano i nostri sogni e i nostri incubi. Nella conclusione, quando finalmente s'incontrano, il fumetto ci fa vedere come, in fin dei conti, si tratti delle due facce della stessa medaglia.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

A ripensarci adesso, immagino che per quanto stavo rimbambito in quel periodo, il poveraccio non sia riuscito a intendere una sola parola di quanto gli ho detto. Se già il finale della storia poteva sembrare complicato prima che glie lo spiegassi, figurarsi cosa avrà pensato dopo il mio discorso! A ogni modo, l'importante è che a quelli della Wilbur il fumetto sia piaciuto.

Mentre ero ancora ricoverato, è venuto a trovarmi anche il dottor Paoli. È stato lui ad avvertire la polizia, quando ho ingoiato i due flaconi di sonnifero, e adesso mi dispiace tantissimo di aver scritto tutte quelle brutte cose sul suo conto, nel mio diario. Evidentemente, è stata solo la mia immaginazione a farmi credere, quando gli ho telefonato, che non volesse aiutarmi. Come in un sogno, ho sentito le parole che in questo caso avevo maggiormente paura di ascoltare, e non quello che Enrico stava effettivamente dicendo.

E adesso, a quasi tre settimane dal mio risveglio, sembra proprio che le cose stiano lentamente tornando a girare per il verso giusto. Mi sento meglio fisicamente, e non ho più avuto la sensazione che la mia fantasia rischiasse nuovamente di farmi perdere il controllo delle mie azioni.

È stata una fortuna anche il fatto che nessuno si sia minimamente interessato al mio diario. Tornato a casa, l'ho ritrovato sulla mia scrivania, esattamente nel punto dove l'avevo lasciato. Visto che lo

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

*tenevo sopra i disegni, i miei devono aver pensato che il suo unico scopo fosse quello di fungere da fermacarte, e per quanto possa sembrare incredibile a nessuno è venuto in mente di leggerlo.
È proprio vero che, a volte, la realtà supera la fantasia.*

La Sindrome di Reinegarth, N°5 di 5 - FINE

I numeri precedenti sono disponibili all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it>

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

RINGRAZIAMENTI

Arrivato alla conclusione di questo progetto, vorrei ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione e diffusione. In particolare:

- La redazione della [Gazzetta del Pirata](#) e tutti gli amici della comunità italiana P2P, per il modo in cui sostengono e pubblicizzano le mie iniziative.
- Marco Giorgini della [Kult Virtual Press](#), che nel febbraio del '99 ha pubblicato la prima “edizione” di questo romanzo in versione ebook.
- Tutti coloro che hanno scritto recensioni dei miei lavori, in particolare Gianluca Bocchinfuso della rivista [Future Shock](#), Stefano Donno di [Musicaos](#) e Dactylum di [P2P Forum Italia](#).
- Le redazioni di tutti i siti che hanno contribuito alla diffusione dei miei ebook, tra cui: [Komix.it](#) – [Scheletri.com](#) – [Poetilandia.com](#) – [Nadir Magazine](#) – [2099.it](#) – [I racconti di Luvi](#) – [Pausalibro.it](#) – [ARPANet](#) – [OperaNarrativa.com](#) – [Webtrek Italia](#) – [I-Racconti](#) – [Dadamag](#) – [Fantascienza.com](#) – [Scriverefantascienza](#) – [Musicaos](#) – [ascrocco.it](#) – [Isle of Tortuga](#) – [Punto Informatico](#) – [Star Trek Italia Magazine](#) – [Progetto Babele](#)

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

LA SINDROME DI REINEGARTH

EDIZIONE DIGITALE DISTRIBUITA ATTRAVERSO INTERNET

Adesso che avete terminato di leggere questo libro elettronico, se lo desiderate potete contribuire al mio lavoro in diversi modi:

- Visto che questo documento non è molto pesante, potreste pensare di inviarlo tramite **posta elettronica** alla vostra contact list, invitando così i vostri amici a leggerlo. Anche l'invio del solo link al mio sito può aiutarmi a farmi conoscere!
- Ovviamente poi potete **visitare il mio sito** all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> dove potete partecipare al forum, commentare sul [blog](#) o essere informati dei miei progetti futuri (come la pubblicazione di altri ebook come questo).
- Se lo volete, potete **acquistare l'ebook** di [Mozart di Atlantide](#) (che potete comunque scaricare sempre in maniera gratuita).

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

- Se frequentate regolarmente posti molto affollati come università, biblioteche, centri sportivi, locali pubblici o quant'altro, potreste **stampare e appendere** le immagini contenute in questo documento [locandine.zip](#) (1.100 Kb) in maniera tale da darmi un po' di visibilità anche al di fuori della rete.
- Se siete un **editore** (o ne conoscete uno), e pensate che il mio lavoro sia valido, potremmo trovare un accordo di tipo editoriale.
- Se invece gestite un sito letterario o a carattere culturale, potreste inserire tra le vostre pagine una breve **recensione** di questo racconto o **un semplice link** al mio sito.
- Se poi avete un'attività commerciale con un sito Internet, potreste voler **sponsorizzare** uno dei miei prossimi ebook. Se siete interessati [contattatemi direttamente](#) per ricevere maggiori informazioni.

Nel congedarmi da voi, vi ringrazio ancora una volta per il tempo che avete dedicato alla lettura di queste pagine.

Simone M. Navarra

Vuoi conoscere le ultime novità sulle mie iniziative?
ALLORA VISITA IL MIO BLOG!